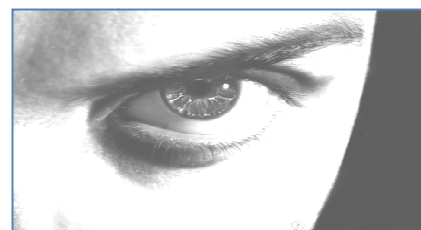


RICONOSCERE IL MALE DENTRO DI NOI

La convinzione dominante nelle società occidentali è quella di essere immerse in una progressiva decadenza economica, politica,



sociale, culturale. Già Kant nel 1792 scriveva: *Il mondo va di male in peggio: ecco un lamento antico come la storia*. Assistiamo allora a una progressiva decadenza, o il mondo è sempre stato così?

Ma basta leggere gli antichi testi dell'umanità per comprendere che, mutate le forme della prigionia, l'umanità nel suo complesso è sempre stata prigioniera di ciò che in termini generali viene definito *male*.

La Bibbia, *nella Genesi*, afferma che il male dei nostri giorni è radicato nelle origini stesse della società e dell'economia, riconducendo la fondazione della prima città a Caino, il primo assassino, e la nascita dell'economia e dell'arte ai suoi diretti discendenti.

Molti secoli prima, l'antico Egitto aveva prodotto quello straordinario testo che è *Il dialogo del disperato con la sua anima*, in cui si constata amaramente che *i cuori sono rapaci, la gentilezza è perita, si è soddisfatti del male, il bene è buttato a terra dovunque*.

Questi testi ci aiutano ad evitare uno sguardo cupo e risentito verso il nostro tempo in quanto peggiore di altri, mettendoci al riparo da una rappresentazione della storia come una progressiva decadenza etica e spirituale dell'umanità. Con ciò non intendo affatto negare quanto il mondo attuale sia pervaso da iniquità.

Dico solo che un mondo *giusto* non è mai esistito. La figura geometrica adatta a rappresentare la storia degli uomini non è la retta, orientata verso l'alto di un incontrastato progresso o verso il basso di una inevitabile decadenza; non è neppure il cerchio dell'eterno ritorno di situazioni passate; è piuttosto la spirale di un cammino faticoso ed esaltante che va percorso incespicando anche in tragedie e contraddizioni.

Oggi la difficoltà specifica del mondo occidentale a mio parere è quella di riconoscere che tragedie e contraddizioni, quando non dipendono direttamente dalla natura, nascono da un male che abita la coscienza. Ciò spiega anche il diffuso abbandono della pratica della confessione del proprio male, dichiarandolo pubblicamente come tale e cercando percorsi di riforma interiore e di espiazione.

La condizione per riconoscere e confessare il proprio male (anche solo a se stessi, anche a prescindere dal sacramento) è il pentimento. Ma ciò avviene solo quando si intravede un orizzonte di bene più grande, di fronte al quale è più facile percepire la cattiveria delle proprie azioni. Se tale orizzonte manca, le tenebre interiori possono facilmente essere scambiate per luci.

Le *Confessioni* scritte da Agostino alla fine del IV secolo, si aprono con la frase: *Tu ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*. È solo di fronte all'esperienza di Dio, o all'ideale del bene e della giustizia, o al principio di responsabilità, o ad altre istanze etiche e spirituali, che può nascere l'inquietudine del cuore e quindi il desiderio della confessione personale. Mancando questo orizzonte più grande, l'*ego* considera sempre giusta la propria condotta, anche quella più meschina.

E proprio qui appare la povertà spirituale delle società occidentali, con la progressiva decadenza e la perdita di fascino e di autorità anche delle religioni lì radicate.

A mio parere ciò è avvenuto non perché l'umanità che vive in occidente sia divenuta più insensibile all'esperienza religiosa, bensì al fatto che le istituzioni religiose non hanno saputo accompagnarne la crescita spirituale ed etica e l'hanno persino allontanata dal nucleo essenziale del messaggio originario.

Il motivo per cui negli ultimi due secoli si sono fatte innumerevoli ricerche sulla vera identità di Gesù e sulla vera essenza del cristianesimo, è stata la convinzione espressa in modo così caustico da Albert Einstein:

Se si purga il cristianesimo come lo ha insegnato Gesù Cristo da tutte le aggiunte successive, in particolare quelle dei preti, ci si ritroverà con un insegnamento capace di curare tutti i mali sociali dell'umanità.

Tutti oggi denunciano il male delle società occidentali, pochi ne indicano i possibili rimedi. Io constato che l'uomo contemporaneo ha ancora sete di un'autentica spiritualità, che aiuti a trovare il coraggio di essere veramente liberi: liberi dal potere economico e politico, liberi dal pervadente erotismo mercantile che imprigiona i corpi rendendoli merci, liberi dalle ossessive connessioni della rete, liberi e felici di stare qualche volta da soli, liberi di tacere, di respirare, di essere. Diceva il teologo gesuita Karl Rahner che *la religione del terzo millennio o, sarà mistica o non sarà*. Noi potremmo aggiungere che l'umanità sarà capace di non farsi rubare il silenzio e la solitudine interiore, o non sarà. Dentro a questo silenzio forse sarà più facile trovare anche il coraggio di riconoscere il male che è dentro di noi ed iniziare così il cammino di conversione all'umanità.

In quello stessa ora Gesù trasalì di gioia nello Spirito Santo e disse: **“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli esperti e le hai rivelate ai fanciulli. Sì, Padre, perché questo ti ha reso felice.....”** E rivolto ai discepoli....disse” **Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate ma non lo ascoltarono”.**

Ed ecco un esperto della legge si alzò per metterlo alla prova

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna di nome Maria lo accolse in casa.

Aveva una sorella di nome Maria che, essendosi seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta era invece agitata per le troppe cose necessarie al servizio. Allora si fece avanti e disse

“Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Perciò dille di aiutarmi.” Il Signore le rispose dicendo: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti dai da fare per troppe cose, ma di una c’è bisogno. Maria ha scelto la parte buona, che non le sarà portata via ”.

La grande e intima gioia di Gesù suscitata dal racconto della missione da parte dei settantadue discepoli, chiude la prima parte del suo percorso verso Gerusalemme ed offre a Luca la chiave per interpretare i due episodi successivi, nei quali racconta l’atteggiamento giusto da assumere nei confronti di Dio e degli altri.

Gesù loda e ringrazia il Padre del modo che ha scelto per farsi accogliere ed amare: non nella ricerca intellettuale di un’idea, nell’adempimento di un precetto o nell’esercizio di una ritualità propiziativa, ma nella disponibilità a vedere e ad ascoltare chi egli stesso ci fa incontrare. Disponibilità che è più facile trovare nella condizione simile a quella dei *fanciulli minorenni* (immaturi e analfabeti), che in quella degli adulti colti ed esperti. Questi ultimi possono anche conoscere tutto di Dio e della sua Legge, ma spesso non riescono a vederne il nesso con le situazioni concrete dell’esistenza; invece il samaritano (eretico secondo i Giudei) e le due donne di Betania (analfabete) sanno guardare le persone che incontrano, le accolgono e si prendono cura delle loro necessità. E’ questa la *parte buona* della Legge. Nel primo episodio c’è un uomo mezzo morto da soccorrere, nel secondo è Gesù che viene ospitato e ristorato in casa di una donna di nome Maria.

Ma non è di lei che sembra essere interessato Luca. Perché in modo inatteso si mette a dire dell’atteggiamento trasgressivo che sua sorella Marta assume nei confronti di Gesù. In vece di lavargli il corpo e i piedi, rivestirlo di abiti puliti, preparare e servire il pranzo per lui (tutte mansioni di cui si occupavano solo le donne), si siede ai suoi piedi e si mette ad ascoltarlo (come per tradizione si faceva solo dopo aver mangiato, quando l’ospite rifocillato si metteva a raccontare chi era e il motivo del suo viaggio).

Ed infatti Maria reagisce con durezza, a tal punto che chiede direttamente all’ospite di intervenire presso la sorella, attribuendogli perfino l’autorità (che nessuno a quel tempo gli mai avrebbe riconosciuto) di dare ordini a chi lo stava ospitando. Ma Gesù rivela che la vera ospitalità (il servizio)si compie nella relazione personale, che inizia con lo sguardo del samaritano, ma vive nell’ascolto di Maria: *la parte buona*. E’ questo atteggiamento che orienta la nostra disponibilità ad aiutare gli altri ed evita il rischio che diventi attività fine a se stessa (*ti agiti per troppe cose*) o, ancor più, un modo per compiacere se stessi illudendo di fare cosa gradita a Dio.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 17 Luglio – 16° Domenica del Tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – Genesi 18,1-10 – Salmo 14 – Colossesi 1,24-28 – Luca 10,38-42

Lunedì 18 – Michea 6,1-8 - Salmo 49 – Matteo 12,23-42

• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 11,1-13

Martedì 19 – Michea 7,14-20 – Salmo 84 – Matteo 12,46-50

• ore 10 - Esposizione dell’Eucaristia e tempo per la confessione

Mercoledì 20 – Geremia 1,1-10 - Salmo 70 – Matteo 13,1-9

• LECTIO DIVINA delle letture della domenica (temporaneamente sospesa)

Giovedì 21 – Geremia 2,1-13 – Salmo 35 – Matteo 13,10-17

• ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali

• ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie

Venerdì 22 – S. Maria di Magdala – Cantico 3,1-4 – 2 Corinti 5,14-17 – Salmo 62 – Giovanni 20,1-18

Sabato 23 – S. Brigida – Galati 2,19-20 - Salmo 33 – Giovanni 15,1-8

Domenica 24 Luglio – 17° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Genesi 18,20-32 – Salmo 137 – Colossesi 2,12-14 – Luca 11,1-13

